



22

PREMIO LETTERARIO G. GABER I LIVELLO 10/2/25

2) RACCONTA UN'AVVENTURA CON LA MACCHINA DEL TEMPO IN UN

PERIODO STORICO DEL PASSATO A PIACERE

Era una giornata lunga e faticosa, ero rimasto solo io nel laboratorio del professor Strachivarius: grande scienziato di fama internazionale. Ero andato quindi deciso di dare una sbirciatina alla nuova invenzione del professore, che teneva in una stanza nel sotterraneo, in cui ci aveva proibito di andare. Stava lavorando a quel progetto da anni!

Appena varcata la soglia della porta vidi una capsula che mi sussurro e si chiuse. Mi feci prendere dal panico e pigliai tutti i pulsanti a caso. All'improvviso la macchina prese a girare, girare, girare e girare. Poi vidi il computer di bordo lampeggiare, mi girai e tirai un urlo: «Sono nel 250 A.C., all'epoca dei Maya! Quindi questa è

una macchina del tempo !!! 77. Appena dette queste parole lo sportello si aprì e davanti a me c'era un bellissimo tempio maya. Subito dopo che scesi dalla macchina la nascosi dietro un cespuglio. Dopo pochi minuti mi ritrovai circondato da una loro tribù. Dai loro comportamenti capii che mi credevano un dio perché il mio arrivo con la macchina del tempo aveva scombussolato le condizioni meteorologiche causando una pioggia che virgò i loro raccolti quasi distrutti dalla siccità. Mi accorsi, anche, di saper parlare la loro lingua. Mi offrivano delle bevande al cacao, dei fiori, mi regalavano un uccellino rosso e turchese (che per loro era sacro) e mi portarono dentro un tempio. Il tempio era bellissimo e dietro un anfratto intravidi il libro della medicina maya di cui il professor Stradivarius mi aveva tanto parlato.

La notte, quando tutti dormivano compreso il mio uccellino,
decisi di rubarlo. Arrivai al tempio con il fionto ma
appena toccai il libro sentii come una forza invisibile
che me lo strappò via dalle mani, poi la terra cominciò a
temere. Corsi a tutto fiato con il tempio alle mie spalle
che urlava. Mi sembrava di essere in un film di Indiana
Jones! Andai a prendere il mio uccellino, corsi nella macchi-
na del tempo ripugnai tutti i pulsanti a caso e persi consen-
za. Mi risvegliai in un letto d'ospedale con il professor Steadma-
ius che aveva il mio uccellino sulla spalla e che con l'aria
tra l'incubiato e il sospettoso mi disse: «Bagasso mio,
-cosa hai combinato! Dobbiamo fare una lunga chiaccerata...».